

SECS-S/03 – Valutazione e fattibilità dei piani e dei progetti
Docente **Roberto Gallia**

I Sistemi locali del lavoro (SLL)

I Sistemi locali del lavoro (SLL) costituiscono una zonizzazione dinamica del territorio basata su dati socio-economici piuttosto che sulla ripartizione storico-amministrativa.

La zonizzazione dei SLL è finalizzata ad individuare un ambito territoriale che si configuri quale sistema locale, nel quale interagiscano attività connesse alla residenza (in termini di consumi individuali e familiari) e attività connesse al luogo di lavoro (in termini di spese di produzione e distribuzione), in grado cioè di evidenziare e fare emergere quei divari di sviluppo che, analizzati a scale diverse (coincidenti prevalentemente con i confini amministrativi regionali), rimangono «nascosti» dal riferimento a situazioni medie.

In Italia i SLL sono stati individuati dall'ISTAT a partire dai dati del censimento della popolazione 1981, sistematizzati nel 1991 (cfr: Istat, *I sistemi locali del lavoro 1991*, Roma 1997).

Nell'ambito della riorganizzazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo, ai SLL è stata assegnata (articolo 1 della legge 144/1999, in materia di investimenti pubblici) la finalità di migliorare e dare maggiore qualità ed efficienza al processo di programmazione delle politiche di sviluppo, nonché il compito di stabilire criteri validi per individuare i distretti economico-produttivi¹.

Il CIPE, con delibera 35/2001, ha ribadito la finalità dei SLL quali «*delimitazione territoriale idonea per l'analisi e il monitoraggio delle politiche di sviluppo*» e stabilito che «*in prima applicazione, ai sensi della legge n. 144/1999, per Sistemi locali del lavoro s'intendono le aree identificate sulla*

¹ Sulla base di indicatori che descrivano:
– i fenomeni demografici e socioeconomici,
– la dotazione infrastrutturale,
– i fattori di localizzazione,
– la situazione orografica,
– le condizioni ambientali.

base dell'intensità del pendolarismo per ragioni di lavoro e delimitate secondo la metodologia definita dall'ISTAT». L'individuazione dei distretti economico-produttivi rimane di competenza delle Regioni, in virtù delle attribuzioni in materia di industria loro conferite dal d.lgs. 112/1998.

L'ISTAT ha quindi provveduto ad individuare i SLL in base ai dati relativi agli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro rilevati in occasione del censimento 2001; definendo i SLL quali:

- *unità territoriali costituite da comuni contigui fra loro, geograficamente e statisticamente comparabili;*
- *strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica secondo una prospettiva territoriale.*

L'individuazione dei SLL è dinamica, in quanto varia nel tempo. I SLL del 2001 sono 686, inferiori a quanti individuati nel 1991 (784) ed al 1981 (955). Rispetto al 1991 nel 2001 i SLL risultano:

- 223 non sono più presenti;
- 561 risultano presenti sia nel 1991 sia nel 2001, di cui (con riferimento al numero dei Comuni appartenenti al SLL e della relativa popolazione):
 - 148 con geografia invariata,
 - 261 in crescita,
 - 152 in riduzione;
- 125 nuovi.

Inoltre l'Istat ha individuato alcune tipologie di specializzazione dei SLL, definite in base alla concentrazione del relativo indicatore:

- **SL manifatturieri** (numero di addetti dell'industria manifatturiera maggiore del corrispondente valore medio nazionale),
- **SL turistici** (numero di addetti ai servizi al consumatore maggiore del corrispondente valore medio nazionale),
- **SL degli stranieri** (quota di stranieri residenti rispetto alla popolazione residente con valore maggiore di 1, inteso quale valore medio nazionale),
- **SL dei grandi Comuni** (il cui Comune principale ha almeno 250 mila residenti; precisamente: Torino, Genova, Milano, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Messina).